

Sul problema, incontro PCI-radicali

La Camera discute la fame nel mondo

Per il PCI parlerà Occhetto - Una dichiarazione di Napolitano

ROMA - La questione della fame nel mondo...

ed una del deputati comunisti, con la partecipazione...

dicale Marco Pannella perché anche i deputati comunisti...

gli strumenti con cui procedere alle votazioni conclusive del dibattito.

La Anselmi presidente della commissione P2

ROMA - Tino Anselmi, Dc, ex ministro, è stata chiamata a presiedere la commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2.

Pertini alla Camera per ricordare Longo

ROMA - La presenza del Capo dello Stato Sandro Pertini darà un carattere particolarmente solenne alla cerimonia commemorativa del compagno Luigi Longo.

Il congresso straordinario dopo la sconfitta elettorale di giugno: una prima «sfida» vinta

Come a Bari il PCI ritrova l'unità

Dalle dimissioni dei dirigenti al confronto nelle sezioni - Difficile ricomposizione tra generazioni - Conclusioni di Macaluso

Dal nostro inviato BARI - La difficile scommessa è vinta: i comunisti baresi con questo loro congresso straordinario hanno dato una prima positiva risposta...

problemi per la vita del partito in terra di Bari. Primo: quello del legame con gli intellettuali e con i ceti sociali divenuti i nuovi protagonisti dell'economia pugliese.

ra. Invitano a riallacciare quanto prima collegamenti organici con la classe operaia e con quei ceti sociali divenuti i nuovi protagonisti dell'economia pugliese.

respiro corto e pericoloso. Ma c'è anche chi tra i compagni ritiene (e il confronto è destinato a chiarire) che la sfida lanciata dal Psi finisca per tagliare l'erba sotto i piedi ad un movimento operaio e popolare che stenta - ecco un altro obiettivo di grande respiro - a trovare i motivi di una mobilitazione estesa e permanente.

65 italiani su 100 sono contrari ai missili in Sicilia

Il 65% degli italiani è contrario alla scelta del governo di installare in Sicilia i missili nucleari. L'installazione della base a Comiso. Il 34% di questi giudica che i viceroli dell'Alleanza atlantica impedivano un rifiuto, mentre il 31% ritiene che comunque si doveva respingere l'installazione dei Cruise in Sicilia.

Uno dei 3 in sciopero della fame sarebbe ormai in pericolo di vita

I risultati della perizia d'ufficio sulle condizioni di Ciro Paparo riferiti dal suo avvocato difensore - Nuova decisione sulla libertà provvisoria - La situazione degli altri due

MILANO - Ciro Paparo, il terzo giovane che digiuna per protesta contro il clima di insicurezza in carcere e contro l'esasperante lentezza dell'istruttoria, è in pericolo di vita; la sua attuale situazione di estremo allarme è il risultato non solo dell'indebolimento fisico, ma anche di un grave scompenso psichico determinato dalle condizioni di disperazione esistenti in carcere.

scopero della fame insieme a Giovanni Valentino e Roberto Sironi, ora ricoverati all'ospedale di Parma: a questi ultimi due la magistratura di appello ha negato la libertà provvisoria, ritenendo che il prolungato digiuno sia uno strumento di pressione per ottenere la liberazione. La situazione di Valentino era però particolare: nel suo caso, una perizia d'ufficio concluse per la incompatibilità della sua permanenza in carcere con la sua condizione psichica.

già adottato per il caso di Giovanni Valentino, dovrebbe essere quasi certa la concessione della libertà provvisoria. La parola passerebbe allora alla Procura della Repubblica: la sua eventuale impugnazione - come nel precedente caso di Valentino - provocherebbe la sospensione del provvedimento, e, di nuovo, il rinvio della decisione alla sezione istruttoria della Corte di Appello.

se forze politiche, continuano a preoccupare soprattutto le condizioni di Giovanni Valentino. Ieri il suo avvocato ha presentato una nuova istanza di libertà provvisoria, in cui esprime il suo timore che Valentino abbia imboccato una situazione irreversibile, una strada, cioè, senza ritorno e senza rimedio. Anche su questo istanza dovrà pronunciarsi il giudice Elena Paciotti.

E a Cagliari proibiscono a parlamentari visite a detenuti in attesa di giudizio

ROMA - Se passasse la linea imposta nel carcere di Cagliari, chi mai sarebbe di una drammatica protesta come quella di Paparo, Pironi e Valentino? A Cagliari è infatti successo che, per ben due volte, a parlamentari e consiglieri regionali recatisi in visita alla casa circondariale del Buoncammino, sia stato proibito di avere qualsiasi approccio verbale con qualsiasi detenuto ancora in attesa di giudizio.

Di questa smaccata violazione dell'ordinamento penitenziario si è discusso ieri alla Camera per iniziativa dei comunisti e dei radicali i quali hanno denunciato il grossolano tentativo di una interpretazione talmente restrittiva delle norme che garantiscono l'ispezione dei parlamentari negli istituti di pena, da trasformare la visita in una semplice verifica delle strutture carcerarie, senza nessuna possibilità di apprendere dai detenuti i problemi relativi alla loro

contenzione. Il grave è che il governo non ha affatto smentito il direttore delle carceri del Buoncammino, e men che mai la procura di Cagliari che aveva ispirato il divieto minacciando gravi sanzioni nei confronti del direttore. Il sottosegretario alla giustizia Scamarcio (Psi) ha tentato di ridurre ad uno «spiacere malinteso», salvo poi a confermare che il governo ritiene giustificato il divieto. In sostanza, i parlamentari potrebbero parlare soltanto con i detenuti condannati in via definitiva che, come è noto, sono una sparuta minoranza in tutte le carceri che non siano reclusi per espiazione di pena.

Si tratta di una interpretazione inammissibile, hanno immediatamente replicato il comunista Bruno Fracchia ed il radicale Massimo Tondino. «Ha detto Fracchia - non si possono confondere le visite con i colloqui, come

ha fatto Scamarcio. Una cosa è informarsi delle condizioni di vita dei detenuti (cioè che non è solo un diritto costituzionale ma anche un dovere del parlamentare), altra è l'autorizzazione che il magistrato o la direzione del carcere danno a difensori o parenti per i normali rapporti professionali o familiari con i detenuti.

LETTERE all'UNITA'

Non sembra esistere una «via maestra» valida per tutti

Cara Unità, la lettera del compagno Ausano Lorenzetti di Milano, comparsa mercoledì 18 novembre, pone, fra le altre, la questione della droga. Non sono note, egli dice, le proposte operative del Partito nel settore.

Semmai si è trattato di scarsa accelerazione

Cara Unità, mi pare che i due compagni di Arezzo nella loro lettera del 17/11 sul «riflusso» in campo giovanile abbiano fatto un poco di confusione, perché il nostro Partito non lo ha mai inteso passivamente, come qualcosa su cui sentirsi, e non ne ha incoraggiato le tendenze, tutt'altro.

Tremila per ammalarsi e solo cinque per curarsi

Cara direttore, la recente ricerca compiuta sulla salute degli italiani ha dimostrato in modo inequivocabile quanto esteso sia nel nostro Paese il vizio del fumo. Circa 3.000 miliardi vengono spesi ogni anno nel nostro Paese per consumare sigarette, mentre solamente 5 miliardi vengono spesi per curare uno dei principali danni provocati dal fumo: il cancro.

Ci sono sempre quelli reperibili e pronti a intervenire

Egregio direttore, i delegati del Consiglio Unitario dell'ENEL Centro di Milano hanno letto attentamente l'articolo apparso su Repubblica il 5 novembre u.s. firmato da Giuseppe Leuzzi, e respingono decisamente le affermazioni offensive che in esso si fanno a proposito dei dipendenti dell'ENEL.

anche i nazisti volevano preservarci

Cara Unità, confesso che ho dovuto leggere diverse volte la notizia apparsa sui giornali del 20 novembre, tanto mi sembrava grave e difficile da accettare come realmente accaduta. Mi riferisco a quanto detto dal Procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione, Carlo Montezani, di fronte a molti genitori di handicappati intervenuti a Roma ad uno dei numerosi convegni. Nell'intento di spiegare la sentenza della Corte di Cassazione (ove egli era il pubblico ministero) e così ai sanitari inviati dal partito a fare di quei poveri martiri di Kindu erano stati inviati in Congo per una missione di pace. Ora hanno un bellissimo mausoleo a Pisa).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare che tutte le lettere pervenute non vengono pubblicate per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale certo sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo: Giuseppe GADDI, Padova; Antonio PAU, Milano; Giovanni MANCUSO, Trento; Roberto SALVAGNO, Torino; Domenico SOZZI, Scugnago; Walter PIZZARDELLO, Milano; Andrea TORRIELLI, Genova-Sestri; Elio CHELLI, Montebello; Palmiro CEFALLU, Palermo; Mario LORENZI, Castell'Alfiano; A.N., Trieste; Germano BEVILACQUA, Milano; Priamo P., Chiusi; Marcello CORI, Naldesi, Milano; i COMUNISTI della sezione A. Gramsci, Bologna; Mario ALBORGHI, Bergamo; Luigi MARCANDELLA, Concorezzo; Fredo DILDA, Cremona; Michele IPPOLITO, Delfico; dr. Francesco MONOSILIO, Roma; Giovanni DAMA, Milano; Maria LOTTI, Firenze (-Si parla in questi giorni di inviare nel Sinai un contingente di truppe. Anche i poveri martiri di Kindu erano stati inviati in Congo per una missione di pace. Ora hanno un bellissimo mausoleo a Pisa).

Non sembra esistere una «via maestra» valida per tutti

Cara Unità, confesso che ho dovuto leggere diverse volte la notizia apparsa sui giornali del 20 novembre, tanto mi sembrava grave e difficile da accettare come realmente accaduta. Mi riferisco a quanto detto dal Procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione, Carlo Montezani, di fronte a molti genitori di handicappati intervenuti a Roma ad uno dei numerosi convegni. Nell'intento di spiegare la sentenza della Corte di Cassazione (ove egli era il pubblico ministero) e così ai sanitari inviati dal partito a fare di quei poveri martiri di Kindu erano stati inviati in Congo per una missione di pace. Ora hanno un bellissimo mausoleo a Pisa).

Ci sono sempre quelli reperibili e pronti a intervenire

Egregio direttore, i delegati del Consiglio Unitario dell'ENEL Centro di Milano hanno letto attentamente l'articolo apparso su Repubblica il 5 novembre u.s. firmato da Giuseppe Leuzzi, e respingono decisamente le affermazioni offensive che in esso si fanno a proposito dei dipendenti dell'ENEL.

anche i nazisti volevano preservarci

Cara Unità, confesso che ho dovuto leggere diverse volte la notizia apparsa sui giornali del 20 novembre, tanto mi sembrava grave e difficile da accettare come realmente accaduta. Mi riferisco a quanto detto dal Procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione, Carlo Montezani, di fronte a molti genitori di handicappati intervenuti a Roma ad uno dei numerosi convegni. Nell'intento di spiegare la sentenza della Corte di Cassazione (ove egli era il pubblico ministero) e così ai sanitari inviati dal partito a fare di quei poveri martiri di Kindu erano stati inviati in Congo per una missione di pace. Ora hanno un bellissimo mausoleo a Pisa).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare che tutte le lettere pervenute non vengono pubblicate per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale certo sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo: Giuseppe GADDI, Padova; Antonio PAU, Milano; Giovanni MANCUSO, Trento; Roberto SALVAGNO, Torino; Domenico SOZZI, Scugnago; Walter PIZZARDELLO, Milano; Andrea TORRIELLI, Genova-Sestri; Elio CHELLI, Montebello; Palmiro CEFALLU, Palermo; Mario LORENZI, Castell'Alfiano; A.N., Trieste; Germano BEVILACQUA, Milano; Priamo P., Chiusi; Marcello CORI, Naldesi, Milano; i COMUNISTI della sezione A. Gramsci, Bologna; Mario ALBORGHI, Bergamo; Luigi MARCANDELLA, Concorezzo; Fredo DILDA, Cremona; Michele IPPOLITO, Delfico; dr. Francesco MONOSILIO, Roma; Giovanni DAMA, Milano; Maria LOTTI, Firenze (-Si parla in questi giorni di inviare nel Sinai un contingente di truppe. Anche i poveri martiri di Kindu erano stati inviati in Congo per una missione di pace. Ora hanno un bellissimo mausoleo a Pisa).